



L'affitto per una casa a Trento? Il 25% del reddito di una famiglia

TRENTO. L'affitto per la casa? Porta via il 25% del reddito di una famiglia trentina. Lo dice il rapporto UIL Nazionale sui costi degli affitti e di quanto essi incidono sul budget familiare nelle città capoluogo.

Interessante la comparazione fra Trento e Bolzano. Sep-pur alto il costo dell'affitto a

Trento per questa fattispecie ipotizzata a 700 € mensili (7€ al mq), pari al 25,9% di incidenza percentuale sul budget familiare come nel 2021, è a Bolzano (che anche in questa classifica si colloca 5° solo dopo Milano, Roma, Venezia e Bologna) che troviamo un canone di 860 € mensili.



Trentino

Gli affitti più cari d'Italia

Il peso del canone in Trentino è sopra la media nazionale

Il report

Un appartamento a Trento costa il 4,8 % in più rispetto alla maggior parte delle città del Paese. Bolzano fra i 5 capoluoghi più proibitivi

di **Ambra Visentin**

«**I**l tetto sopra la testa» in Trentino, più che proteggere dalle intemperie, continua a gravare sulla sussistenza economica dei locatari. Nel 2022, infatti, l'incidenza del costo degli affitti sul budget familiare, pari a 25,9 per cento, si riconferma sopra la media nazionale (21,1 per cento), mantenendosi costante rispetto all'anno precedente. Questo è quanto risulta dal report Uil nazionale (sezione lavoro, coesione e territorio) sui costi delle locazioni. I dati elaborati tengono conto dei costi medi per un appartamento di 100 metri quadrati, accatastato come abitazione civile ed economica, ubicato in zona semi-centrale delle città capoluogo di provincia, elaborando i valori medi delle locazioni del secondo semestre 2021 e 2022 dell'Agenzia delle Entrate. L'incidenza del costo del canone di affitto è stata calcolata sul budget familiare

del rapporto della Banca d'Italia (indagine sui bilanci delle famiglie). Tra il 2021 e il 2022 il costo delle locazioni è aumentato del 3,6 per cento (240 euro annui). In un anno si sono registrati aumenti sostanziosi in 56 città, con punte a Varese (+153 per cento) e Verona (+103 per cento). «In Italia - spiega Ivana Veronese, Segretaria Confederale Uil - il costo medio di un canone di affitto, nel secondo semestre del 2022, è di 570 euro mensili (6.840 euro annui)». A confronto, nella città di Trento un canone mensile medio si aggira attorno ai 700 euro (8.400 euro annui) per un'incidenza, come anticipato, pari al 25,9 per cento. Tuttavia, nell'arena nazionale la provincia non si aggiudica la maglia nera, che invece va assegnata alla Lombardia e all'Emilia Romagna. Nella «top ten» delle città con i canoni di locazione più alti troviamo ben 3 capoluoghi per ciascuna di queste due regioni: Milano, Como e Lodi (Lombardia) e



Bologna, Modena e Rimini (Emilia-Romagna). A livello regionale Trento non sorpassa ancora la vicina Bolzano, come sottolinea il segretario generale dell'Uil Walter Alotti: «Seppur alto il costo dell'affitto a Trento per questa fattispecie ipotizzata a 7 euro al metro quadro (...) è a Bolzano, che anche in questa classifica si colloca quinto posto solo dopo Milano, Roma,

Venezia e Bologna, che troviamo un canone di 860 euro mensili (9,2 al mq), in aumento da 8,3 a 9,2 euro al mq fra 2021 e 2022». Il capoluogo altoatesino fa così un salto di 3,4 punti percentuali nel giro di un anno, passando da un'incidenza del 30,6 per cento al 34,1 per cento. L'incidenza del canone locatorio sul budget familiare

Abitare

I canoni restano stabili rispetto al 2021 ma sopra la media nazionale

trentino, dunque, sembra aver rallentato la corsa in salita. O forse no. «Si sottolinea che la statistica non contempla l'ulteriore balzo inflattivo del 2022 sul 2023», dice Alotti. E chi vive nel capoluogo se n'è accorto anche senza guardare le statistiche. In particolare in primavera, quando tra le proteste degli inquilini Itca e degli studenti universitari, la situazione casa non poteva essere fraintesa e nemmeno rassicurare più di tanto. Nella morsa dell'inflazione molti inquilini hanno visto infatti lievitare il proprio canone dell'8 per cento. Un incremento che per molti giovani con lavoro precario rappresenta un forte giro di vite. E non solo per loro. In provincia sono quasi 4.000 le domande di contributo all'affitto da parte delle famiglie a basso reddito che pagano sul libero mercato. Per correre ai ripari, qualche passo avanti è stato fatto con l'ultimo assestamento di bilancio (*Il T* del 28 luglio): stop agli sfratti degli inquilini Itca e stanziamento di 76 milioni per le opere pubbliche (fra cui i lavori alle infrastrutture e la manutenzione degli alloggi Itca). Ciononostante restano necessarie delle riforme, sul territorio come a livello nazionale, capaci di guardare più lontano: «Bisogna accelerare i progetti del Pnrr che riguardano il piano della qualità dell'abitare (Pinqua), per il quale sono previsti 2,8 miliardi di euro fino al 2026, nonché la costruzione di alloggi da destinare agli studenti universitari, garantendogli così il diritto allo studio», conclude Veronese.